

membri dell'Unione europea e ciò sulla base di una presunta conformità con la direttiva 2000/13/CE;

la direttiva comunitaria n. 92/46, la quale disciplina la produzione di latte alimentare dalla stalla al consumatore, non specifica il periodo di massima conservazione del latte pastorizzato fresco;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997, nel recepire tale direttiva, ha mantenuto in vigore l'articolo 5 della legge n. 169 del 1989 in base al quale il termine di conservazione del latte pastorizzato fresco in Italia è fissato in quattro giorni oltre a quello di produzione;

la portata della circolare citata in premessa crea un'oggettiva turbativa nel mercato del latte in Italia oltre a creare reale confusione nei consumatori che si troverebbero di fronte prodotti con etichette analoghe ma con periodi di conservazione clamorosamente diversi (latte italiano 4 giorni, latte ad esempio tedesco 8 giorni);

la tutela del consumatore deve essere obiettivo irrinunciabile da perseguirsi anche alla luce dei dettami di Agenda 2000;

l'articolo 5 lettera c) recita testualmente: «...la denominazione di vendita dello Stato membro di produzione non è utilizzata nello Stato membro di commercializzazione, quando il prodotto che essa designa si discosta talmente dal punto di vista della composizione o della fabbricazione, dal prodotto conosciuto sotto tale denominazione, che le disposizioni della lettera b) non sono sufficienti a garantire un'informazione corretta dei consumatori nello Stato membro di commercializzazione;

la direttiva citata nasce con la volontà di avvicinare le normative degli Stati membri dell'Unione europea in materia di etichettatura e presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità;

nel ribadire la portata e l'attualità dell'articolo 5 della legge 169 del 1989 anche in forza del decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997;

impegnano il Governo a:

vigilare affinché il latte commercializzato in Italia con la dicitura latte fresco pastorizzato, ovunque prodotto, rechi il termine di scadenza previsto dalla legge 169/89 (5 giorni compreso quello di produzione).

(7-00065) « Franz, Airaghi, Briguglio ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'articolo 19 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 prevede l'istituzione — con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri — di una Commissione interministeriale per la sicurezza alimentare, incaricata di attuare il coordinamento delle attività delle amministrazioni competenti in materia di sicurezza alimentare (ferme restando le competenze delle amministrazioni medesime) e di studiare i problemi connessi all'istituzione dell'Autorità europea per gli alimenti ed all'individuazione del punto di contatto nazionale con la medesima Autorità;

la Commissione, composta di otto membri (designati, uno ciascuno, dai Ministri delegati per la funzione pubblica e per le politiche comunitarie e, due ciascuno, dai Ministri della salute, delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali), a conclusione dei propri lavori, deve redigere una relazione, anche con riguardo ad eventuali proposte operative in materia di coordinamento delle com-

petenze in materia di sicurezza alimentare e di individuazione del punto di contatto nazionale dell'Autorità europea per gli alimenti;

l'organismo interministeriale è chiamato quindi ad assolvere compiti di estrema rilevanza in un settore sempre più cruciale come quello della sicurezza alimentare, che rientra, alla luce della riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, tra le materie a competenza concorrente tra Stato e regioni, e che vede le competenze statali distribuite tra più amministrazioni, senza un punto permanente ed istituzionalizzato di incontro;

al momento la Commissione non risulta ancora costituita —:

se concordi sull'opportunità di procedere quanto prima all'istituzione della Commissione interministeriale per la sicurezza alimentare.

(2-00180) « Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Zanella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

le notizie di stampa relative al gruppo FIAT suscitano grandi e diffuse preoccupazioni nel mondo del lavoro, dell'economia e della finanza. Il rischio di chiusura di ben 18 stabilimenti ha già negativamente influenzato il titolo in borsa con grave danno per i piccoli risparmiatori;

naturalmente le maggiori preoccupazioni investono i lavoratori e le loro famiglie. Le sorti delle unità produttive costituenti il « pianeta FIAT » nel nostro Paese riguardano l'intera società italiana, che legittimamente vede nella crisi della sua più importante industria privata il segnale preoccupante e più evidente della debolezza dell'intero sistema produttivo,

che risente sì della globalizzazione dei mercati, ma soprattutto della eccessiva finanziarizzazione dell'economia;

già le operazioni FIAT-General Motors e FIAT-EDF Montedison facevano intuire le intenzioni della FIAT di ridimensionare la propria presenza nel settore auto;

il Governo non può essere né indifferente né disattento a quanto accade nel mondo produttivo italiano;

quali iniziative il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'economia e delle finanze intendano assumere a garanzia dei livelli occupazionali.

(2-00181)

« Lettieri, Boccia ».

Interrogazione a risposta orale:

GIACHETTI, BINDI, CIANI, FIORONI, MAZZUCA POGGIOLINI, MERLO, MONACO, MOSELLA, PASETTO, MILANA e VERNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 novembre 2001, il quotidiano « *Il Corriere della Sera* » con un articolo a firma Gian Antonio Stella, riferisce che l'onorevole Franco Frattini, Ministro della funzione pubblica, è stato nominato Presidente di collegi arbitrali, finalizzati a risolvere controversie rilevanti tra società private ed enti pubblici;

oltre ad avere la presidenza di due arbitrali: Soc. Sitaf contrapposta all'ANAS e la soc. Impreglio all'Amministrazione Comunale di Benevento, ha assunto la presidenza dell'arbitrato che contrappone la soc. Cepav Due alla TAV avente ad oggetto la realizzazione della nuova rete ferroviaria Milano-Verona;

l'arbitrato che contrappone la soc. Cepav Due e l'ANAS riguarda materie sulle quali il Governo è chiamato a prendere importanti scelte;

in questi giorni è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il disegno di legge

sulle infrastrutture che interessa direttamente la controversia tra la soc. Cepav Due e la TAV;

il Ministro interrogato è il primo firmatario del disegno di legge relativo al conflitto d'interessi —:

quali interventi il Governo intenda adottare affinché vengano superate le commistioni tra gli interessi professionali del Ministro per la funzione pubblica e le importanti scelte che il Consiglio dei ministri dovrà adottare;

se il Ministro interrogato abbia comunicato al Presidente del Consiglio dei ministri del conflitto d'interessi che lo vede protagonista nella predisposizione del disegno di legge relativo appunto alla risoluzione del conflitto d'interessi;

se il Ministro per la funzione pubblica non ritenga opportuno rassegnare le dimissioni dalle presidenze dei collegi arbitrali di cui fa parte, al fine di fugare ogni ragionevole dubbio sul conflitto d'interessi che lo riguarda. (3-00526)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOVA, OLIVERIO e MINNITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in agro di Caulonia (Reggio Calabria), lungo il fiume Allaro, i concessionari di relitti fluviali di proprietà del demanio dello Stato hanno trasformato vaste aree di pietraie incolte in una delle zone a coltivazione agrumaria più sviluppata della Calabria;

le migliorie apportate riguardano anche la sostituzione degli impianti arborei tradizionali con piante di nuove selezioni dotate di sistemi di irrigazione moderni;

nonostante la oculata selezione degli impianti arborei, gli alti costi di produzione non consentono di reggere la concorrenza proveniente da altre aree del Mediterraneo per cui l'abbattimento dei

prezzi del prodotto si ripercuote negativamente sui redditi dei produttori agricoli della zona;

a fronte delle difficoltà del settore l'Agenzia del demanio di Reggio Calabria ha avanzato richiesta di nuovo aumento del canone di concessione facendolo discendere dall'estimo catastale non riferito allo stato originario dei relitti fluviali dati in concessione, ma allo stato come oggi si presentano dopo le trasformazioni e le migliorie apportate dai concessionari;

la richiesta di aumento del canone di concessione si configura eccessiva;

rispetto alle migliorie apportate per la sistemazione del terreno e alla crisi che investe il settore —:

quali iniziative intenda assumere affinché il canone di concessione demaniale venga commisurato alla reale situazione tenendo conto delle migliorie apportate dai conduttori dei fondi interessati.

(4-01660)

ZANELLA, BULGARELLI, CENTO, CIMA e GROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994 la procura della Repubblica di Trento avviava un'indagine relativa all'utilizzo di plasma infetto di provenienza illecita o non certificata utilizzato per la produzione di emoderivati, con conseguente diffusione tra numerose persone di epidemia per virus HIV, HBV e HCV. In tale indagine venivano inizialmente coinvolti il titolare del Centro Trasfusionale locale, Michele Rubertelli e personale delle aziende Sclavo (gruppo Marcucci) e Padmore, società offshore britannica con sede nelle Isole Vergini, controllata dalla stessa Marcucci;

il 1° luglio 2000 la procura della Repubblica di Trento presentava richiesta di rinvio a giudizio per ventisette imputati, coinvolti a vario titolo nella vicenda, tra i quali: Guelfo e Paolo Marcucci, titolari dell'omonima ditta avente al tempo l'esclu-

siva in Italia per la lavorazione degli emoderivati, Duilio Poggiolini, ex direttore generale del Ministero della Sanità e Alessandro Corallo, titolare della Copla di Santa Marinella (Roma), oltre a numerosi dipendenti e funzionari pubblici;

il 12 dicembre 2000, all'udienza preliminare del processo penale, alla quale si erano presentati come parte civile 1340 soggetti emofiliaci, vittime delle trasfusioni effettuate con sangue infetto, e che doveva tenersi per i reati di cui agli articoli 81 comma 1, 2, 110, 113, 438 comma 1 e 2 codice penale, 81 comma 1, 2, 56, 452 codice penale, 624, 625 n. 7, con le aggravanti di cui all'articolo 61 n. 3, 7, 9, 11, il Giudice Giorgio Flaim rinviava gli atti alla Procura di Trento in seguito ad un'eccezione procedurale sollevata dagli avvocati del gruppo farmaceutico Marcucci, imputato al processo per aver commercializzato prodotti di cui conosceva l'inaffidabilità, essendo essi derivati da sangue non testato (proveniente anche da paesi dell'Est Europeo, soprattutto Polonia e Romania) e suscettibile dunque di infezione, come effettivamente risultò dalle analisi effettuate all'avvio delle indagini sulla quantità rimanente della stessa partita;

tali prodotti, inizialmente custoditi presso i magazzini Cariplo di Pavia, furono quindi lasciati a bordo di un autocarro refrigerato per circa tre mesi, in attesa di trovare altre celle frigorifere in affitto, in seguito reperite, parte presso la ditta milanese Farmarecord srl e, per la maggior quantità, presso i Magazzini Generali di Padova, dove il plasma fu stoccato in bidoni e occultato tra contenitori contenenti interiora animali e ortaggi;

nella sola Italia, in base alle richieste di indennizzo presentate al Ministero della sanità, sono noti i seguenti dati relativi alle persone che hanno subito danni dall'utilizzo dei prodotti in oggetto: 409 deceduti per Aids, ma portatori anche di epatite cronica; 924 infettati da virus Hiv su una popolazione iscritta al registro dei coagulopatici cronici di 8046 persone, pari ad una percentuale dell'11,483 per cento;

2142 infettati per Hcv, sulla popolazione degli iscritti, pari a 26,621 per cento; 86 partners dei coagulopatici cronici deceduti; 443 infettati per Hbv dal 1° luglio 1985 al 30 settembre 1999;

si apprende dalla stampa che il Giudice del Tribunale di Trento, Giorgio Flaim, ha chiarito nel corso dell'udienza preliminare che il Ministero della salute non si costituirà parte civile al processo ripreso in questi giorni non avendone fatta richiesta nei tempi utili, con la conseguenza di non poter prendere posizione in relazione alle prove presentate a supporto delle accuse -:

se non ritenga fatto di inaudita gravità la mancata costituzione come parte civile del Ministero della salute, soprattutto in considerazione del tormentatissimo iter giudiziario che le vittime, in gran parte decedute, hanno dovuto sopportare in questi anni, come ricordato da Angelo Magrini, presidente dell'Associazione Politrasmusi, che ha portato in giudizio il dicastero citandolo in qualità di « responsabile civile »;

se non ritenga la latitanza del Ministero della salute un'offesa intollerabile portata ai familiari delle vittime, costrette ad affrontare in questi anni sofferenze e ingenti spese economiche per assistere i propri cari senza che nessun risarcimento sia stato a tutt'oggi erogato a loro favore;

quali misure intenda intraprendere per appurare i motivi che hanno determinato la gravissima decisione del Ministero e, nel caso in cui essa derivi da colpevole negligenza nel rispettare i termini prescritti per la presentazione dell'istanza di costituzione di parte civile, se ritenga di dover sanzionare adeguatamente eventuali responsabilità personali che dovessero emergere. (4-01661)

TONINO LODDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi gli organi di stampa hanno dato ampio risalto a notizie di

truffa, estorsione, circonvenzione di incappace perpetrate nei confronti dei telespettatori da alcuni presunti maghi, visionari e cartomanti dai teleschermi di diverse TV private;

la Guardia di finanza e la magistratura si sarebbero già interessate alla vicenda;

il fenomeno è tuttora molto diffuso nonostante il 16 gennaio 1997 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato abbia già condannato alcuni televenditori per pubblicità ingannevole;

la circonvenzione e l'inganno messi in atto da costoro sono ampiamente documentati, tra l'altro, dalle dichiarazioni della signora Wanna Marchi che, secondo quanto riportato dai giornali, avrebbe dichiarato: « finché esistono gli imbecilli, esisterà Wanna Marchi »;

diverse persone hanno dichiarato di essere state vittime di un inganno perpetrato attraverso televendite che le ha costrette, mediante pressioni psicologiche fortissime, telefonate notturne ripetute e vere e proprie minacce, a versare ingenti quantità di denaro;

il fenomeno sta assumendo proporzioni ormai talmente diffuse da rendere necessario un deciso intervento di parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato per impedire che questo malcostume continui ad accrescersi con grave danno per cittadini indifesi —:

se il Governo, al fine di porre un deciso freno al dilagare di questo malcostume, non ritenga opportuno intervenire con una mirata campagna di informazione, a tutela dei consumatori.

(4-01675)

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nell'area industriale di Manfredonia è stato varato un processo di reindustrializ-

zazione anche a seguito della chiusura dello stabilimento ex Enichem, motivo per il quale ci sono stati forti stanziamenti anche della CEE;

logistica dello stoccaggio del GPL in Italia è carente, specialmente in previsione dello sviluppo futuro di questo combustibile per uso autotrazione, visto l'importante valore ecologico;

per i motivi suddetti la società Isosar ha presentato un progetto per la realizzazione di un deposito costiero nella zona industriale di Manfredonia, lontano dal centro abitato e dalla costa di Siponto, avendo anche ritenuto la posizione strategicamente importante per il Paese anche a seguito di indagini di mercato *ad hoc*;

a termine di legge è stato perseguito l'*iter* procedurale per l'ottenimento dei pareri delle autorità competenti (Vigili del fuoco, Capitaneria, ed altri) che hanno condotto alla concessione da parte del Ministero dell'industria del nulla osta;

si è altresì atteso che si concludesse la valutazione d'impatto ambientale (Via), che nel frattempo si è resa necessaria, da parte del Ministero dell'ambiente;

avverso al decreto negativo del Ministero dell'ambiente è stata presentato ricorso al Tar Puglia forte e anche del parere negativo dell'assessorato regionale competente, ottenendo l'annullamento di tale decreto in quanto contraddittorio e carente rispetto alle prescrizioni normative;

sul territorio esiste, a Brindisi, un deposito costiero di GPL che opera in regime di esclusivo monopolio;

tale situazione comporta un trasporto del prodotto via terra con copertura di distanze notevoli, cosa che desta reali preoccupazioni in termini di sicurezza —:

quali provvedimenti intendano adottare in tale situazione nei confronti della società investitrice anche al fine di evitare che fondi

europei vengano perduti per eccessiva burocratizzazione e per tutelare il diritto del pubblico interesse ad una corretta concorrenza commerciale.

(4-01680)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia, nelle scorse settimane, di passi ufficiali da parte della Repubblica di Croazia, tesi non solo a conoscere le motivazioni dell'annunciata concessione della medaglia d'oro al libero comune di Zara in esilio da parte del Presidente della Repubblica Ciampi, ma soprattutto ad ostacolarne se non in definitiva ad impedirne l'attuazione;

alla vicenda della medaglia d'oro a Zara si sono intrecciate, con vicende alterne, le trattative con la Croazia relative alla stesura di un accordo di amicizia, sul quale comunque pesa l'irrisolta questione dei beni espropriati agli esuli italiani dal regime comunista jugoslavo;

la cerimonia di concessione della stessa medaglia al Gonfalone di Zara in esilio, già programmata presso la Presidenza della Repubblica, è in effetti stata posticipata a data da destinarsi;

a proposito di Zara, si apprende intanto che la « democraticissima » Repubblica di Croazia ha appena nominato cittadino onorario della città un criminale di guerra ricercato dal Tribunale dell'Aja per i massacri del recente conflitto balcanico. Si può infatti leggere da *Le Figaro* del 23 novembre 2001 che « *le general en retraite croate Antre Gotovina, recherché pour crimes de guerre par le Tribunal penal international de La Haie (TPI), a été fait citoyen d'honneur de la ville côtière de Zadar, pour ses "merites exceptionnels dans la défense de la Croatie e de Zadar" pendant*

la guerre serbo croate de 1991-1995. Ante Gotovina, 46 ans, a été le premier officier supérieur croate a être inculpé publiquement par le TPI avec le général Rahim Ademi » —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra denunciato e quali valutazioni ne faccia;

se si ritenga, alla luce delle trattative con la Croazia, di chiedere spiegazioni sul fatto e se, comunque, si ritenga compatibile con i principi comunemente condivisi dalla Nazione italiana, firmare un accordo d'amicizia con un paese che nomina cittadini onorari i criminali di guerra;

in quale misura il Ministero degli affari esteri abbia trattato della questione della medaglia d'oro al gonfalone di Zara che, è utile ricordarsi, fu italiana fino al termine della seconda guerra mondiale: distrutta al 90 per cento da 54 bombardamenti alleati e poi invasa dagli jugoslavi, visse un esodo pressoché totale dei suoi originari abitanti, dalmati di lingua e tradizione italiana;

se vi siano ancora, sulla stessa questione, pressioni da parte del Governo croato;

se sia a conoscenza il Ministro della data in cui si intenderebbe svolgere la cerimonia di consegna della medaglia d'oro a Zara. (3-00525)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTA DE SIMONE e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

decine di appelli da tutto il mondo sono riusciti fino ad oggi a posticipare l'esecuzione della condanna a morte di Safiya Husaini Tungar Tudu, nigeriana, quinta di dodici figli di un contadino;

fin dall'età di 12 anni, data in sposa più volte sempre per volontà e decisione dei genitori, madre di quattro figli, viene violentata a trent'anni da un uomo di 60 anni. Rimasta incinta, in seguito alla violenza, si reca alla polizia per chiedere che